

COMUNICATO STAMPA di lunedì 10 ottobre 2005

DECS – Sandro Bianconi con l'autrice Franca Taddei Gheiler presentano il volume “*La lingua degli anziani*”.

Il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport – attraverso la Divisione cultura in collaborazione con l'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana (OLSI) - rende noto che è stato pubblicato il volume di Franca Taddei Gheiler dal titolo “*La lingua degli anziani. Stereotipi sociali e competenze linguistiche in un gruppo di anziani ticinesi*” Osservatorio linguistico della Svizzera italiana, Locarno, Dadò ed., 2005.

Il lavoro ha ricevuto il premio Fondazione Felix Leemann 2004. La premiazione avrà luogo mercoledì 12 ottobre alle 18.30 presso la Biblioteca Salita dei Frati a Lugano.

Presentazione del volume

Una serie di questionari e domande mirate sulle opinioni riguardanti le competenze linguistiche in età avanzata, sottoposti ad un gruppo di 78 anziani e di 18 giovani residenti nel Cantone Ticino, ha permesso di verificare l'esistenza di stereotipi (positivi e negativi) sulle competenze linguistiche degli anziani da parte di entrambe le generazioni. Lo studio ha quindi voluto verificare quanto siano fondati tali pregiudizi, se sia giustificato parlare di una 'lingua degli anziani' intesa come una varietà di lingua con caratteristiche (morfologiche, lessicali e sintattiche) specifiche e, in caso affermativo, se tale varietà sia accompagnata (come è spesso stato sostenuto) da un 'calo di competenza'. I parlanti anziani presi in considerazione sono uomini e donne di livello socioculturale alto, medio e basso, compresi tra i 69 e i 98 anni, cognitivamente sani (non affetti da patologie con influssi sul sistema linguistico), sia 'dipendenti', ovvero residenti in case per anziani, che 'indipendenti'. I parlanti giovani sono uomini e donne compresi tra i 23 e i 37 anni, di livello socioculturale medio e alto, tutti residenti in Ticino. Oltre ai test sulla memoria di lavoro, sul lessico usato dalle due generazioni e sulla diversa posizione assunta dai parlanti giovani e anziani nei confronti della 'norma' linguistica, la ricerca ha analizzato le produzioni (semi)-spontanee dei parlanti (racconti orali) con particolare attenzione alla scelta dell'argomento, al lessico, alla morfologia, e alla sintassi.

A livello generale, uno dei primi risultati che salta all'occhio è che le prestazioni degli anziani indipendenti si avvicinano maggiormente a quelle dei giovani che a quelle degli anziani dipendenti. Questo dato di fatto porta ad una seconda conclusione direttamente legata alla prima, ovvero che le differenze riscontrate fra i due campioni sembrano dipendere molto di più da fattori socioculturali come lo *status* sociale, la forma-

zione, i rapporti sociali, gli anni di scolarizzazione, la condizione di 'dipendenza' vs. 'indipendenza' piuttosto che dall'età anagrafica. In altre parole, vista l'eterogeneità che caratterizza il gruppo degli anziani, i risultati delle analisi non permettono di concludere che esista UNA lingua degli anziani (intesa come varietà di lingua parlata da persone al di sopra dei 65 anni, con caratteristiche distintive). Una seconda conclusione importante riguarda il fatto che per molti aspetti il comportamento linguistico degli anziani presenta una variabilità molto maggiore rispetto a quello dei giovani adulti. Ciò va probabilmente messo in relazione ai cambiamenti avvenuti nella società ed in particolare al diverso accesso alla scolarizzazione da parte di uomini e donne. Uno dei tratti che maggiormente distingue le due generazioni è la velocità di esecuzione ma questo è un fatto del tutto normale e non ha (necessariamente) a che vedere con la qualità delle produzioni linguistiche. Le peculiarità che distinguono la lingua degli anziani vanno messe in relazione sia con il sostrato dialettale, o meglio con la diversa posizione occupata dal dialetto nel repertorio linguistico del parlante, sia con il diverso concetto di 'norma linguistica' (il quale discende dalla diversa 'educazione linguistica' ricevuta a scuola). Questi due fattori caratterizzano in modo importante e in parte contrapposto la lingua delle persone anziane dal punto di vista fonologico, morfologico, lessicale e sintattico, e la loro incidenza (e il grado di 'emergenza' di certi fenomeni) dipende in buona parte dal grado di scolarizzazione e dal tipo di professione svolta. In questo senso si può dire che la 'lingua degli anziani' riflette molto bene i mutamenti in atto nella comunità parlante o più in generale nella società ma non ci permette certo di concludere che essa sia 'deficitaria' rispetto alla varietà parlata dai giovani o rispetto ad una presunta 'varietà parlata *standard*'.

Fondazione Leemann

La Fondazione Felix Leemann attiva da diversi anni nel settore delle borse di studio per accademici ha già distribuito premi per circa un milione di franchi a studenti ticinesi e grigionesi di lingua italiana. Dal 1991 si indirizza pure a studiosi e ricercatori nei vari capitoli delle scienze, con il Premio Fondazione Felix Leemann.

Nel luglio 2004 era stato pubblicato il bando del 7° Premio della Fondazione Felix Leemann sulla "Linguistica italiana" intendendo questo campo di studi nella sua accezione più ampia che va a coprire sia la linguistica storica e la storia della lingua che gli studi che derivano e analizzano in sincronia la lingua ed i dialetti italiani in tutti i livelli delle loro strutture, allargandosi pure all'intera gamma degli aspetti socio-linguistici, dell'apprendimento, del contatto con altre lingue e attraverso i differenti contesti comunicativi.

Sono stati ammessi lavori già pubblicati negli ultimi tre anni e lavori dattiloscritti pronti per la stampa.

Un'apposita giuria composta da 4 membri – il prof. Gaetano Berruto dell'Università degli studi di Torino, il dott. Sandro Bianconi di Locarno, il prof. Eddo Rigotti dell'Università della Svizzera Italiana e l'avv. Andrea Pozzi presidente della Fondazione – ha assegnato il premio principale alla signora Franca Taddei Gheiler per il lavoro sulla lingua degli anziani; un secondo premio è stato assegnato ad un altro partecipante al concorso.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

DECS, Osservatorio linguistico della Svizzera italiana, tel. 091 8141510,

decs-olsi@ti.ch

DECS, Divisione della cultura e degli studi universitari, tel. 091 8141300,

decs-dc@ti.ch

DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT
Direzione-Comunicazione, Alessandra Barbuti & Cristina Carcano
Residenza governativa, 6501 Bellinzona
www.ti.ch/decs, tel. 091 814 42 86, decs-com@ti.ch